

Illustrazione di Fabio Magnasciutti



Santa Maria di Leuca Tramonto sul porto



L'olivo Una delle bellezze naturali del Salento



Il faro La «punta» del Tacco, il luogo più a Sud dell'Italia

## Il diario 25 anni fa sulle colonne dell'«Unità»

Michele Serra

Santa Maria di Leuca, proprio sulla punta del tacco, divide lo Jonio dall'Adriatico e un'Italia dall'altra. Piatto, ventoso e selvaggio, il mar Jonio lascia il passo ad una costa scoscesa e bellissima, gialla di tufo e bianca di muri a secco, verde di fichi d'India e picchiettata dal rosso dei peperoni stesi a scicare e dalle macchie scure del tabacco che si asciuga al sole. È il Salento, una delle terre più belle e di civiltà più antica. Gli edifici si fanno più massicci e importanti, quasi preannunciando la dorata esplosione del barocco leccese. E l'avvilente disordine edilizio che contrassegna quasi l'intera suola dello stivale finalmente, all'estremità meridionale della Puglia, si concede una tregua. Da Crotona a Taranto, e da Taranto fin qui, il viaggiatore ha spesso motivi di sconcerto. Il mar Jonio, pulitissimo, fragrante di salmastro, ricchissimo di spiagge e di larghi spazi fino a Taranto, poi di calette e ancora di sabbia fino a Leuca, è una miniera sfruttata poco ma quasi sempre male. Malgrado la terra più piatta e la distanza da grandi centri (Reggio e Taranto a parte) diano respiro al paesaggio, è difficile percorrere lunghi tratti senza imbattersi in lottizzazioni, cantieri, costruzioni casuali e approssimative, insediamenti umani che hanno il classico aspetto di quel precariato cementizio che ha rovinato gran parte dei litorali italiani. Sullo Jonio il boom delle seconde case è arrivato come un pulviscolo sottile ma onnipresente, come le schegge di una granata esplosa lontano ma in grado di ferire anche quaggiù, e per giunta su un vasto raggio. ❖